



CONSORZIO

D'AMBITO TERRITORIALE OTTIMALE
CATANIA ACQUE IN LIQUIDAZIONE

PIANO TRIENNALE DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E TRASPARENZA 2021-2023

Il Responsabile della prevenzione della corruzione
Avv. Gerardo Farkas

1. PREMESSA

2. FONTI NORMATIVE IN MATERIA DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE

3. ANALISI DEL CONTESTO

- 3.1 Il contesto esterno
 - 3.1.1 Variabili economiche, sociali e percezione della corruzione
- 3.2 Lo stato del servizio idrico integrato in Sicilia
 - 3.2.1 Ambiti territoriali ottimali ed enti di governo
 - 3.2.2 Normativa regionale e principali atti amministrativi
 - 3.2.3 Quadro gestionale complessivo
 - 3.2.4 Regolazione tariffaria
- 3.3 Analisi del contesto interno e organizzazione
- 3.4 Collegamento con il Piano della performance

4. PIANO TRIENNALE DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE 2021-2023

- 4.1 Soggetti che concorrono alla prevenzione della corruzione e alla trasparenza
 - 4.1.1 Il Commissario Straordinario e Liquidatore
 - 4.1.2 Il Responsabile della Prevenzione della Corruzione
 - 4.1.3 I Dirigenti
 - 4.1.4 Organismo Indipendente di Valutazione delle Performance
 - 4.1.5 Collaboratori
 - 4.1.6 Revisore Unico
- 4.2 Adozione e aggiornamento del piano
- 4.3 Individuazione delle aree di rischio
- 4.4 Mappatura dei processi dell'ente
 - 4.4.1 Area affidamento di lavori, servizi e forniture
 - 4.4.2 Area gestione delle entrate e delle spese
 - 4.4.3 Area incarichi e nomine
- 4.5 Ponderazione del rischio
- 4.6 Valutazione del rischio e identificazione degli eventi rischiosi
 - 4.6.1 Area affidamento di lavori, servizi e forniture
 - 4.6.2 Area gestione delle entrate e delle spese
 - 4.6.3 Incarichi e nomine relative alla procedura liquidatoria

5. MISURE DI PREVENZIONE

- 5.1 Rotazione del personale:
- 5.2 Astensione in caso di conflitto di interesse
- 5.3 Svolgimento incarichi d'ufficio/attività ed incarichi extra-istituzionali:
- 5.4 Inconferibilità incarichi dirigenziali:
- 5.5 Incompatibilità per specifiche posizioni dirigenziali
- 5.6 Svolgimento di attività successiva alla cessazione del rapporto di lavoro (Pantouflage)
- 5.7 Tutela del dipendente che effettua segnalazioni di illecito (c.d. whistleblower)
- 5.8 Formazione del personale:
- 5.9 Azioni di sensibilizzazione e rapporto con la società civile
- 5.10 Monitoraggio tempi procedurali
- 5.11 Monitoraggio gestione entrate, spese e patrimonio
- 5.12 Processi di informatizzazione delle attività
- 5.13 Contratti pubblici

6. TRASPARENZA

Premessa

6.1 Misure organizzative volte ad assicurare la regolarità e tempestività dei flussi informativi

6.2 Modalità di pubblicazione dei dati

6.3 Misure di Trasparenza

6.3.1 Il coinvolgimento degli stakeholders

6.3.2 Iniziative di comunicazione della trasparenza

6.3.3 L'accesso civico

6.3.4 Trasparenza e nuova disciplina della tutela dei dati personali (Reg. UE 2016/679).

6.3.5 Individuazione dei Dirigenti Responsabili della trasmissione dei dati, della pubblicazione e dell'aggiornamento

6.3.6 Misure di monitoraggio sull'attuazione degli obblighi di trasparenza

1. PREMESSA

Con l'introduzione della Legge n. 190 del 2012 al termine "corruzione" è attribuito un significato più esteso di quello strettamente connesso con le fattispecie di reato disciplinate negli articoli 318, 319 e 319-ter del Codice Penale (ipotesi di corruzione per l'esercizio della funzione, corruzione per atto contrario ai doveri d'ufficio e corruzione in atti giudiziari), tale da comprendere non solo l'intera gamma dei delitti dei pubblici ufficiali contro la Pubblica Amministrazione (disciplinati nel Titolo II, Capo I, del Codice Penale), ma anche le situazioni in cui - a prescindere dalla rilevanza penale - venga in evidenza un malfunzionamento dell'amministrazione a causa dell'uso a fini privati delle funzioni attribuite ovvero l'inquinamento dell'azione amministrativa dall'esterno, sia che tale azione abbia successo sia nel caso in cui rimanga a livello di tentativo.

Pertanto il regime sanzionatorio previsto dal codice penale è affiancato da un sistema di prevenzione della corruzione, che si sviluppa a livello nazionale con il Piano Nazionale Anticorruzione (PNA) e a livello di singola amministrazione con il Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza in tutti gli ambiti di attività della pubblica amministrazione.

Il presente documento costituisce l'aggiornamento del Piano Triennale per la Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza del Consorzio ATO Acque Catania in liquidazione per le annualità 2021-2023.

Nel processo di aggiornamento si è tenuto conto delle risultanze dell'attività condotta nel corso dei precedenti anni di attuazione dello stesso e del fatto che nel corso dell'anno 2020 non sono stati riscontrati fatti corruttivi o ipotesi di disfunzioni amministrative. In particolare, si evidenzia che:

- al RPCT non sono pervenute segnalazioni di possibili fenomeni corruttivi;
- nel corso dei monitoraggi effettuati non sono state rilevate irregolarità attinenti al fenomeno corruttivo;
- non sono state irrogate sanzioni e non sono state rilevate irregolarità da parte degli organi esterni deputati al controllo contabile.

Per l'aggiornamento del Piano e per l'analisi del rischio corruttivo è stata adottata la metodologia prevista nell'Allegato 1 del P.N.A. 2019.

Esso, in relazione all'operato del Consorzio, prende in esame i processi attivi considerati a rischio di corruzione dall'art. 1 comma 16 della legge 190/12, analizzando ogni altra operazione dall'esercizio della quale possa derivare un malfunzionamento a causa dell'uso a fini privati delle funzioni attribuite all'ATO, osservando che il ruolo prioritario dello stesso consiste nello svolgere le normali attività di gestione della liquidazione del Consorzio, e quelle finalizzate ad avviare il nuovo Ente di Governo attraverso l'adempimento delle incombenze tecniche ed amministrative richieste dall'ATI secondo le previsioni dalle vigenti disposizioni normative.

Inoltre contiene la mappatura delle attività del Consorzio con l'indicazione del livello di rischio e la previsione degli strumenti da adottare per la relativa gestione.

In particolare, considerata la natura del Consorzio che è un Ente in stato di Liquidazione, si è effettuata:

- una revisione e aggiornamento della mappatura dei processi attivi, al fine di poterne determinare il grado di rischio corruttivo connesso secondo gli indicatori previsti nel PNA 2019;
- un aggiornamento delle misure di gestione del rischio.

In ottemperanza alle modifiche apportate all'art. 10 del d.lgs. 33/2013 dal d.lgs. n. 97/2016, il nuovo Piano contiene anche le misure volte a garantire gli obblighi di trasparenza. Non vengono indicate a tal fine le procedure appropriate per selezionare e formare i dipendenti dell'Azienda chiamati ad operare nei settori particolarmente esposti al rischio di corruzione e a coloro che curano l'ottemperanza delle disposizioni oggetto del presente Piano in quanto attualmente il Consorzio è composto da due sole unità dirigenziali a contratto.

Il presente documento viene sottoposto all'approvazione del Commissario Straordinario e Liquidatore, per poi essere trasmesso all'Organismo Indipendente di Valutazione. L'attuazione del Piano è affidata al Responsabile della Prevenzione della Corruzione.

2. FONTI NORMATIVE IN MATERIA DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE

L'aggiornamento disposto con il presente Piano Triennale tiene conto delle nuove disposizioni introdotte a partire dall'anno 2016.

Infatti il quadro normativo è stato aggiornato in modo incisivo dalle misure introdotte dal d.lgs. 97/2016 *“Revisione e semplificazione delle disposizioni in materia di prevenzione della corruzione, pubblicità e trasparenza, correttivo della legge 6 novembre 2012, n. 190 e del decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33”*. A ciò si aggiungono le indicazioni contenute nei Piani Nazionali Anticorruzione 2016, 2017, 2018 e 2019, approvati rispettivamente con delibere dell'ANAC n. 831 del 3 agosto 2016, n. 1208 del 22 novembre 2017, n. 1074 del 21 novembre 2018 e n. 1064 del 13 novembre 2019.

Il presente piano è stato redatto tenendo, inoltre, conto delle disposizioni introdotte dall'ANAC con i seguenti provvedimenti:

- delibera n. 833 del 3 agosto 2016 avente ad oggetto: *“Linee guida in materia di accertamento delle inconferibilità e delle incompatibilità degli incarichi amministrativi da parte del responsabile della prevenzione della corruzione. Attività di vigilanza e poteri di accertamento dell'A.N.AC. in caso di incarichi inconferibili e incompatibili”*;
- delibera n. 1309 del 28 dicembre 2016 avente ad oggetto: *“Linee guida recanti indicazioni operative ai fini della definizione delle esclusioni e dei limiti all'accesso civico di cui all'art. 5 co. 2 del D.lgs. 33/2013”*;
- delibera n. 1310 del 28 dicembre 2016 avente ad oggetto: *“Prime linee guida recanti indicazioni sull'attuazione degli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni contenute nel d.lgs. 33/2013 come modificato dal d.lgs. 97/2016”*;
- delibera n. 1134 dell'8 novembre 2017 avente ad oggetto *“Nuove linee guida per l'attuazione della normativa in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza da parte delle società e degli enti di diritto privato controllati e partecipati dalle pubbliche amministrazioni e degli enti pubblici economici”*.

3. ANALISI DEL CONTESTO

3.1 Il contesto esterno

Premessa

Una delle principali innovazioni introdotte dalla determinazione ANAC n.12/2015 è quella dell'analisi del contesto esterno.

L'analisi del contesto esterno all'Ente (valutazione delle variabili economiche, sociali e di percezione della corruzione) è di fondamentale importanza per la progettazione di adeguate misure di prevenzione delle diverse possibili tipologie di rischio corruttivo. Essa ha essenzialmente due obiettivi:

- Evidenziare come le caratteristiche strutturali e congiunturali dell'ambiente nel quale l'amministrazione si trova ad operare possano favorire il verificarsi di fenomeni corruttivi;
- Come tali caratteristiche ambientali possano condizionare la valutazione del rischio corruttivo e il monitoraggio dell'idoneità delle misure di prevenzione.

Al fine di programmare le misure di prevenzione nell'aggiornamento del PTPCT per il triennio 2021/2023, nonché, eventualmente, al fine di potenziare quelle già implementate con i precedenti Piani, l'analisi del contesto esterno è stata svolta con riferimento al territorio regionale siciliano e provinciale.

3.1.1 Variabili economiche, sociali e percezione della corruzione

La situazione di emergenza epidemiologica creatasi all'inizio del 2020, e tuttora in essere, ha inciso fortemente sia sulla dimensione economica che sul welfare.

Le norme entrate in vigore per gestire e contenere la pandemia, in un quadro sanitario nazionale e locale di costante fluidità ed incertezza, hanno imposto mutamenti di carattere organizzativo in ogni contesto produttivo, generando significative ripercussioni a livello politico, istituzionale e socioeconomico (con riferimento a quest'ultimo aspetto, basti citare l'incremento dell'e-commerce quale strumento economico alternativo per le vendite al dettaglio, o il ricorso prevalente al lavoro da remoto al fine di garantire sicurezza sanitaria e distanziamento sociale mantenendo gli standard produttivi).

Secondo l'indice della percezione della corruzione (CPI), stilato da **Transparency International**¹, l'Italia è al 52esimo posto sui 180 Paesi oggetto dell'analisi e al 20esimo posto tra i 27 Paesi membri dell'Unione Europea.

L'Italia è risalita nella classifica, negli anni, grazie all'approvazione di una serie di norme che hanno cercato di combattere la corruzione "endemica". Dalla legge Severino del 2012 alla contestuale nascita dell'Autorità Garante contro la corruzione (ANAC). A cui hanno fatto seguito il varo del primo Piano Nazionale Anticorruzione (PNA) nel 2013, insieme all'entrata in vigore del Decreto 33/2013 sulla Trasparenza. Grazie alla mobilitazione della società civile organizzata, inoltre, l'Italia ha dal 2016, il Freedom Information Act (FOIA), la prima vera legge che riconosce anche ai cittadini italiani il diritto al controllo dell'operato della Pubblica Amministrazione e dal 2017 l'approvazione della legge di tutela per i whistleblower. Cioè coloro che possono segnalare in modo anonimo e sicuro atti corruttivi e illeciti di cui possono essere stati testimoni, proprio all'interno della PA.

Con la legge anticorruzione 2019 sono state rafforzate le norme che puniscono la corruzione. Secondo un sondaggio di Eurobarometro², l'88% degli italiani nel 2020 considera la corruzione come fenomeno diffuso nel nostro Paese (contro una media Ue del 71%). Almeno il 35% si sente danneggiato da essa nella vita quotidiana, contro una media europea del 26%.

L'Anac, con la Relazione annuale al Parlamento, e il documento sullo stato di diritto in Italia³, curato dalla Commissione Europea, a settembre 2020, evidenziano come i gruppi della criminalità organizzata di stampo mafioso ricorrono sistematicamente alla corruzione e alla concussione nei confronti della PA. Tendenza che è in costante aumento, anche per l'intensificazione dei controlli, in base ai dati forniti dalla **Direzione Nazionale Antimafia** e dalle varie Direzioni Distrettuali Antimafia.

L'associazione per lo sviluppo del Mezzogiorno, SVIMEZ nel suo ultimo Rapporto sull'economia del sud Italia afferma che "è prevedibile che i reati territoriali che manifesteranno una maggiore dinamicità nel prossimo futuro saranno almeno tre: l'attività estorsiva, l'usura e la corruzione. La prima perché, pur in presenza di una significativa contrazione di esercizi commerciali ed imprese, rimane sempre il reato simbolo con il quale le organizzazioni criminali esercitano il loro controllo sul territorio. Le altre due perché più direttamente incidono sulle vulnerabilità del tessuto sociale, economico ed istituzionale."⁴

In particolare l'economia regionale ha risentito delle conseguenze della crisi pandemica e delle misure di contenimento del contagio.

Sul mercato del lavoro siciliano le ripercussioni dell'emergenza sanitaria sono state rilevanti soprattutto nel secondo trimestre del 2020. La riduzione dell'occupazione ha interessato in particolare le donne, gli autonomi e chi lavorava con contratto a tempo determinato; il blocco dei licenziamenti e il ricorso alla Cassa integrazione guadagni hanno attenuato l'impatto sull'occupazione permanente.

I recenti rapporti Anac⁵ e Istat e le statistiche giudiziarie evidenziano che in Sicilia la diffusione

¹ Transparency International, Country data. <https://www.transparency.org/en/countries/italy>.

² Speciale Eurobarometro 502 (2020).

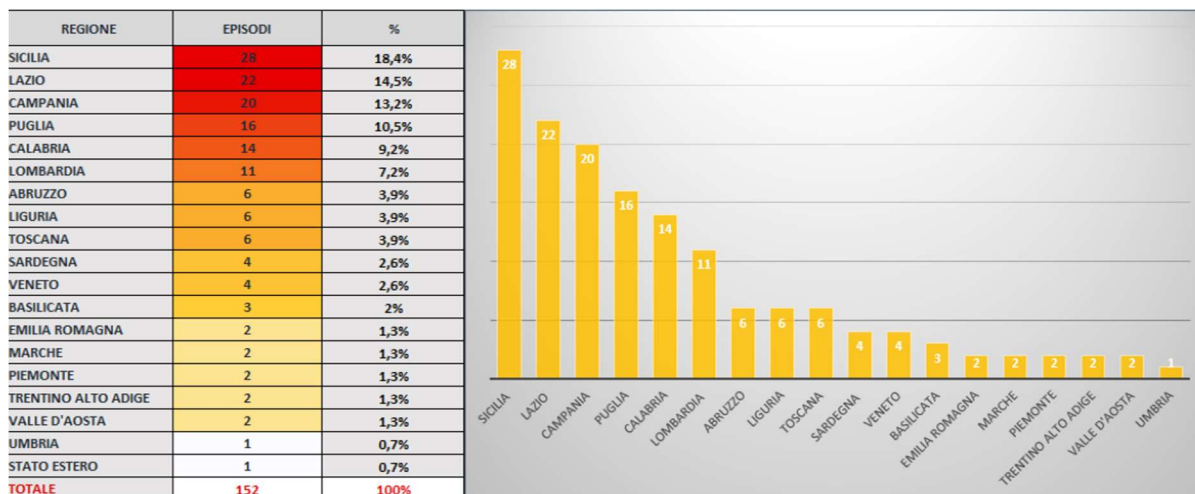
³ DOCUMENTO DI LAVORO DEI SERVIZI DELLA COMMISSIONE - Relazione sullo Stato di diritto 2020 - Capitolo sulla situazione dello Stato di diritto in Italia

⁴ Rapporto SVIMEZ 2000

⁵ La corruzione in Italia (2016-2019) - Numeri, luoghi e contropartite del malaffare.

della corruzione è superiore rispetto al resto del territorio nazionale.

Tab. 1 - EPISODI DI CORRUZIONE 2016-2019



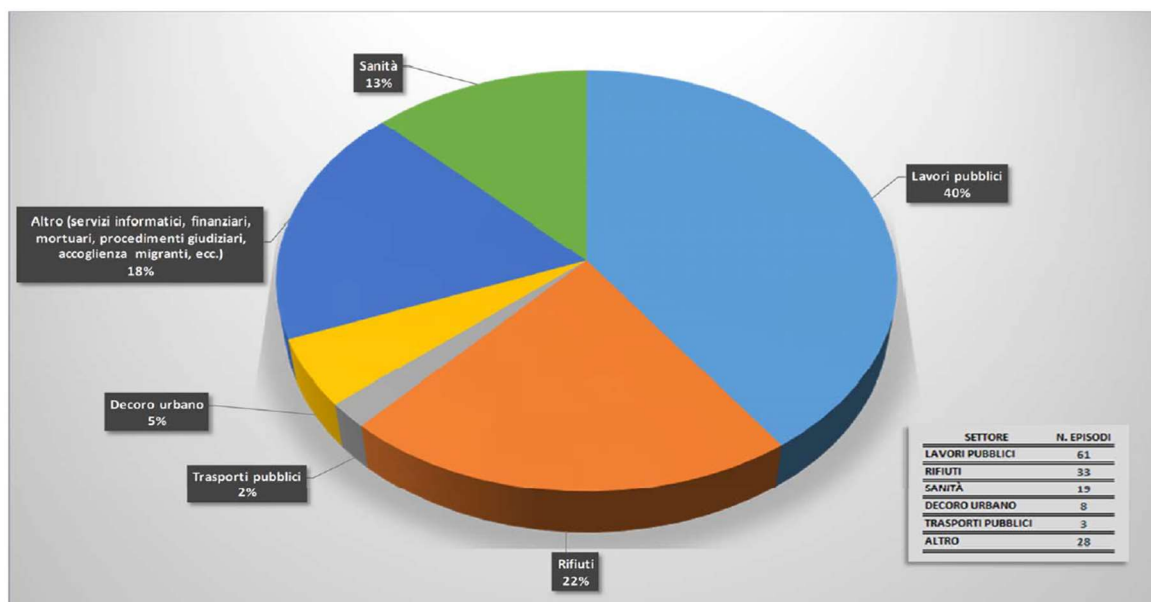
Episodi di

corruzione in Italia 2016-2019 – FONTE: relazione ANAC, ottobre 2019

Se poi si considera che il fenomeno corruttivo resta in larga misura sommerso, è lecito pensare che risulti più esteso di quanto riportato nelle rilevazioni ufficiali.

Il settore più a rischio si conferma quello legato ai lavori pubblici (Tab 3).

Tab. 3 - SETTORI PIÙ COLPITI



I settori più colpiti dalla

corruzione in Italia, 2016-2019 – FONTE: relazione ANAC, ottobre 2019

Inoltre risultano particolarmente preoccupanti la pervasività del fenomeno e l’assuefazione di cittadini ed imprese.

Il rapporto dell’Istat certifica che la corruzione viene considerata dalla maggioranza dei siciliani una consuetudine talmente diffusa e sistemica da rendere pericoloso denunciare i tangentisti, le recenti inchieste della magistratura relative a gravi episodi corruttivi nel settore degli appalti sanitari e le relazioni e le sentenze della Corte dei conti evidenziano l’incidenza del fenomeno su tutti i settori strategici dell’economia e della società regionale: dagli appalti alla sanità, dalle concessioni ai finanziamenti pubblici.

Il profondo radicamento della corruzione contribuisce ad attivare un circolo vizioso che falsa la concorrenza, ostacola la meritocrazia, moltiplica il contenzioso, alimenta la criminalità e l'evasione fiscale, riduce le entrate tributarie, fa lievitare i costi di servizi ed opere pubbliche e ne riduce la qualità, ostacola gli investimenti, riduce la competitività delle imprese.

Le norme penali sono molto severe, ma si sono dimostrate inadeguate a contrastare il dilagare della corruzione a causa del ridotto numero di denunce, della difficoltà di scoprire e sanzionare i casi di corruzione e di accertare il passaggio di denaro o il conseguimento di altri vantaggi, dei tempi lunghi delle indagini e dei processi, che richiedono svariati anni e spesso si interrompono a causa della prescrizione.⁶

Sul piano provinciale dai dati emersi dalla relazione del secondo semestre della DIA, relativi a reati contro la Pubblica Amministrazione, è possibile ricavare informazioni sul rapporto tra territorio ed eventi di corruzione.

Il fenomeno della corruzione dei pubblici funzionari è praticato sia al di fuori delle logiche mafiose che nel contesto dei rapporti tra apparati di gestione amministrativa locale, regionale e criminalità organizzata per trarne vantaggio sia in termini di appalti che di finanziamenti. ,

Si pensi all'indagine "Buche d'oro"⁷ del settembre 2019 che ha azzerato un sistema corruttivo esistente all'interno di una società di gestione autostradale etnea, nell'ambito della quale sono stati indagati funzionari e dipendenti, oltre che imprenditori edili; all'indagine relativa ad un dipendente del Comune di Aci Catena (CT)⁸, che riguardava il corretto funzionamento del servizio di spazzamento, raccolta e trasporto dei rifiuti solidi urbani locale. Oppure alle Amministrazioni Comunali sciolte per infiltrazioni mafiose e sottoposti ad Gestione Commissariale Prefettizia: Comune di Misterbianco, Comune di Maniace.

Nel mese di ottobre 2020, un'operazione anti-corruzione, c.d. "tudo inluìdo", svolta dalla Squadra Mobile etnea e coordinata dalla locale Procura Distrettuale, ha consentito di ricostruire l'esistenza di un comitato d'affari, a carattere transnazionale, operativo nel settore della compravendita della cittadinanza italiana, con la compiacenza di impiegati infedeli del Comune di Catania, deputati ad accelerare l'iter di trattazione di pratiche per l'acquisizione della cittadinanza, tralasciando di rilevare incompletezze e carenze presenti nelle pratiche e che avrebbero dovuto comportare la sospensione o il rigetto delle stesse, o accelerando l'iter per l'accertamento fittizio della residenza.

3.2 Lo stato del servizio idrico integrato in Sicilia⁹

Lo stato del servizio idrico integrato in Sicilia si caratterizza per un notevole ritardo sotto diversi aspetti. L'assetto organizzativo – istituzionale si basa sulla perimetrazione di ATO provinciali (in linea con la disciplina nazionale), le cui funzioni di governo sono attribuite alle Assemblee Territoriali Idriche (ATI), enti pubblici non economici rappresentativi degli enti locali. Tale assetto non risulta, tuttavia realizzato, riscontrandosi ritardi nel raggiungimento della piena funzionalità di molti enti d'ambito: si contano al momento 3 ATI operative su 9 e due Assemblee (Enna e Caltanissetta) non risultano neanche insediate (riferimento indagine anno 2019).

⁶ Istat - La corruzione in Italia: il punto di vista delle famiglie 2017.

⁷ Il 17 settembre 2019 a Misterbianco e Catania la Guardia di finanza ha tratto in arresto nella flagranza del reato di corruzione, alcuni dipendenti infedeli di una società di gestione autostradale etnea. Il sistema corruttivo riguardava i lavori di rifacimento di grandi arterie viarie e della sistemazione delle protezioni laterali e del verde autostradale, resi particolarmente urgenti dalla necessità di eseguire il ripristino lungo il tracciato ciclistico interessato dal transito del Giro d'Italia del 2018. Le investigazioni hanno evidenziato, nell'ambito dell'operazione "Buche d'oro" un rodato sistema corruttivo ed eseguito misure restrittive nei confronti di 9 persone ritenute responsabili a vario titolo ed in concorso tra loro di corruzione ed altro. Il successivo 30 novembre 2019 è stato eseguito un seguito delle misure restrittive per ulteriori 9 indagati, alcuni dei quali già colpiti dalla precedente misura.

⁸ Il 1° agosto 2019 ad Acireale (CT) la Polizia di Stato ha eseguito l'ordinanza di custodia cautelare emessa dal Tribunale di Catania, nei confronti di un pubblico funzionario ritenuto responsabile di corruzione per atti contrari ai doveri d'ufficio e violenza privata.

⁹ ReOPEN SPL - Presidenza del Consiglio dei Ministri – Dipartimento per gli Affari Regionali e le Autonomie - attuato da Invitalia attraverso il PON Governance e Capacità Istituzionale 2014-2020 -scheda Monitor-Idrico Sicilia 2020.

Ciò comporta diverse inefficienze a livello di pianificazione e gestione dei servizi.

Gli ultimi aggiornamenti dei piani d'ambito, laddove disponibili, risalgono, infatti ai primi anni duemila e tale situazione, sommata alla mancata funzionalità delle ATI sta ritardando anche il processo di trasferimento delle infrastrutture agli enti territoriali da parte dell'Ente Acquedotti Siciliani (EAS), posto, tra l'altro, già da qualche anno in liquidazione.

Da un punto di vista più strettamente gestionale del servizio, l'analisi evidenzia, oltre ad una certa disomogeneità tra i vari ATO, un'evidente e diffusa frammentazione, dovuta ad una scarsa integrazione sia orizzontale che verticale. Analizzando il fenomeno su scala regionale, l'elemento di maggiore rilievo è costituito dal peso prevalente delle gestioni in economia che riguardano il 70% dei comuni e il 44% della popolazione servita, con picchi che arrivano anche al 100% della popolazione dell'ambito (es.: ATO TP e ATO RG).

In alcuni ATO (Enna e Caltanissetta) si riscontra una formale aderenza alle norme nazionali che prevedono la presenza di un unico gestore d'ambito per l'intera filiera del servizio idrico integrato. Tuttavia, il mancato insediamento delle due Assemblee Territoriali Idriche, comporta il mancato subentro degli enti di governo nella titolarità dei relativi contratti, che risultano tuttora in capo alle previgenti autorità d'ambito. La frammentazione del servizio sembra, a sua volta, influenzare le procedure di adeguamento alla regolazione tariffaria: risultano allineati gli ambiti territoriali ottimali dove le gestioni industriali sono maggiormente concentrate e ridotto il numero di comuni che gestiscono il servizio in economia. Il documento a cui ci si riferisce è stato predisposto a ottobre 2019.

I dati riferiti agli aspetti gestionali sono stati rilevati a partire dal 2015 e integrati, nel 2018, con le informazioni presenti nella banca dati ARERA.

3.2.1 Ambiti territoriali ottimali ed enti di governo

Gli ATO idrici della Sicilia hanno tutti estensione provinciale. L'ente di governo è, per ciascun ambito, l'Assemblea Territoriale Idrica (ATI), ente pubblico non economico, composto dai sindaci dei comuni ricadenti nel corrispondente ATO.

3.2.2 Normativa regionale e principali atti amministrativi

- L.R. 11 agosto 2015 n. 19, Disciplina in materia di risorse idriche
- Decreto dell'Assessore Regionale dell'Energia e dei Servizi di Pubblica Utilità del 29 gennaio 2016, n. 75, di definitiva individuazione degli ambiti territoriali ottimali.

3.2.3 Quadro gestionale complessivo

Il quadro regionale delle gestioni si presenta disomogeneo e caratterizzato da diffusi ritardi: gli unici ATO dove sembra essere attivo un gestore d'ambito del servizio idrico integrato sono quelli di Enna e Caltanissetta, peraltro individuato dalle precedenti autorità d'ambito e nei cui contratti non risultano al momento subentrate le attuali ATI.

Sul territorio degli ATO di Palermo e Agrigento il gestore del servizio idrico integrato non copre l'intero territorio dell'ambito e la porzione residua è servita da gestori con rilevanza territoriale minore operanti su singoli segmenti di servizio e, specie nell'ATO metropolitano da gestioni comunali in economia.

3.2.4. Regolazione tariffaria

Nel 2017, ARERA ha approvato schemi regolatori, per il periodo 2016-2019, di 3 gestori operativi sugli ATO 5 Enna, ATO 6 Caltanissetta e ATO 9 Agrigento. L'approvazione dell'aggiornamento tariffario per il periodo 2018-2019 ha interessato 4 gestori che servono il 21% dei comuni e il 32% della popolazione regionale.

Per quanto riguarda l'ATO Catania, L'Assemblea dell'ATI del 31.07.2018 ha approvato le manovre tariffarie istruite per i seguenti gestori: AMA S.p.A.; Acoset S.p.A.; Sidra S.p.A.; Acque di Casalotto S.p.A.; Acquedotti UCC s.r.l.; Acquedotti Ing. Sarino Pavone S.p.A. e Comune di

Misterbianco.

Con delibere dell'ARERA n.70 del 2019 in data 26.02.2019 e n.247 in data 18.06.2019 sono state approvate le manovre tariffarie rispettivamente per i gestori Acoset S.p.A. e Sidra S.p.A.; le altre sono tuttora in istruttoria da parte dell'Autorità nazionale.

L'Assemblea del 22.10.2019 ha approvato le manovre tariffarie dei seguenti ulteriori gestori: S.ED.A. S.r.l.; SO.GE.A. srl ; Acque Aurora S.r.l.; Acque Sud S.p.a.; Sogip S.r.l.

L'Assemblea dei Sindaci del 22.10.2019, inoltre, a seguito delle istruttorie tariffarie relative alle gestioni in economia, ha approvato l'articolazione tariffaria delle cosiddette "gestioni virtuali" previste dall'ARERA, da applicare al momento del passaggio delle gestioni in economia ai gestori salvaguardati individuati quali soggetti aggregatori delle gestioni pubbliche al fine di garantire l'equilibrio economico finanziario del gestore subentrante.

Il Consiglio Direttivo del 10.12.2019, a seguito della istruttoria tariffaria delle società SIE S.p.A. e Acque Mangano, ha escluso le stesse società dall'aggiornamento tariffario.

3.3 Analisi del contesto interno e organizzazione

Il Consorzio d'ambito territoriale ottimale Catania Acque è stato costituito nel 2002, nella forma di Consorzio obbligatorio di funzioni tra i 58 Comuni della ex Provincia regionale di Catania e la Provincia stessa, con rappresentanza legale attribuita al Presidente della Provincia e, successivamente, con l'entrata in vigore della l.r. n.2/2013 al Commissario Straordinario della Provincia di Catania, oggi Città Metropolitana di Catania.

La soppressione delle Autorità d'Ambito (disposta con l'art.2, c.186bis, della l.191/2009, recepito con l'art.49 della l.r. 11/2010 dalla Regione siciliana che, con l.r. 2/2013), ha avviato il processo di riorganizzazione del modello di regolazione del S.I.I. ponendo in liquidazione le disciolte Autorità d'Ambito e rinviando ad una successiva legge, da emanarsi entro sei mesi dalla entrata in vigore della legge stessa, il trasferimento delle funzioni già esercitate dalle ATO.

Con L.R. dell'11 agosto 2015 n. 19 è stata dettata la normativa per la riorganizzazione del Servizio Idrico Integrato in Sicilia. All'art. 3 di detta legge è disposta la costituzione dell'Assemblea Territoriale Idrica composta dai sindaci dei Comuni ricompresi nell'ATO di riferimento, alla quale è affidata la gestione del Servizio Idrico Integrato.

In virtù di quanto disposto dalla citata L.R., in data 1 aprile 2016 con Deliberazioni nn. 1 e 2 si è proceduto all'insediamento dell'ATI ed all'approvazione dello statuto, mentre con successive Deliberazioni nn. 3 e 4 del 6 aprile 2016 sono stati eletti il Presidente ed il Vice Presidente dell'ATI. Tuttavia, a causa della scarsa disposizione normativa, non è ancora chiaro se, ed eventualmente in che modo, debba avvenire il subentro dell'ATI nelle funzioni e nei rapporti attivi e passivi posti in capo all'ATO in liquidazione.

Frattanto, con sentenze del Tribunale Amministrativo per la Sicilia sezione di Catania N. 3445/2016 e N. 3446/2016, emesse al termine dei ricorsi presentati dai Comuni di Catania ad Acicastello avverso le determinazioni sopra richiamate, il Giudice Amministrativo ha accolto le richieste dei ricorrenti annullando così l'approvazione dello Statuto dell'ATI nonché la nomina del Presidente e del Vice Presidente.

Con delibere n. 1 del 11.05.2017 e n. 2 del 17.07.2017, l'Assemblea ATI ha dapprima approvato lo statuto tipo fornito dalla Regione Siciliana, e successivamente lo ha emendato approvandolo nella versione oggi vigente. In data 17.07.2017 con Delibere nn. 3, 4 e 5, sono stati eletti Presidente, Vice Presidente ed i componenti del Consiglio Direttivo.

A causa della citata mancanza di una norma che disciplini la successione tra il Consorzio in liquidazione ed il nuovo Ente di Governo d'Ambito Assemblea Territoriale Idrica, sulla scorta di quanto suggerito con circolane n. 7394/GAB del 22.11.2016 dall'Assessorato Regionale all'Energia ed ai Servizi di Pubblica Utilità, in data 29.09.2017 è stata stipulata una convenzione tra il Consorzio ATO Acque Catania e l'Assemblea Territoriale Idrica, ed in un'ottica di contenimento dei costi e al

fine di evitare una duplicazione di spese a carico dei Comuni dell'Ambito territoriale ottimale di Catania, è stata stabilita la condivisione tra i due Enti di personale, locali, utenze e beni strumentali. In virtù della richiamata convenzione, il personale AATO allo stato, svolge le normali attività di gestione della liquidazione del Consorzio, e quelle finalizzate ad avviare il nuovo Ente di Governo attraverso l'adempimento delle incombenze tecniche ed amministrative richieste dall'ATI secondo le previsioni dalle vigenti disposizioni normative.

La struttura organizzativa del Consorzio, nonostante la dotazione organica dell'Ente preveda n. 15 unità di personale con qualifiche e profili ben definiti, a seguito della soppressione delle Autorità d'Ambito risulta oggi costituita da due unità di personale dirigenziale con contratto a tempo determinato. Il Consorzio d'ambito è strutturato in due aree di servizio dirette dai due dirigenti, per le specifiche professionalità maturate, che garantiscono l'operatività dell'ente, chiamati a svolgere le finalità istituzionali dell'Ente all'interno di un contesto sia tecnico che interistituzionale altamente complesso.

3.4 Collegamento con il Piano della performance

L'art. 1, comma 8, della L. 190/12, come modificato dal Dlgs. 97/2016, stabilisce l'obbligatorietà della definizione di obiettivi strategici in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza da parte dell'Organo di indirizzo di ciascuna pubblica amministrazione, con l'obiettivo di rafforzare la coerenza tra la gestione della performance e il trattamento dei comportamenti corruttivi.

Tale impostazione è particolarmente raccomandata anche dal PNA 2019, secondo cui alle misure programmate nel PTPCT devono corrispondere specifici obiettivi nel Piano della Performance. Tale disposizione è corroborata dall'indicazione normativa di cui al comma 8-bis dell'art. 1 della L. 190/12, modificato dal D. Lgs. n. 97/2016, ove si sottolinea la necessità che l'Organismo indipendente di valutazione (OIV) garantisca la coerenza tra gli obiettivi previsti nel PTPCT e quelli indicati nel Piano della performance, valutando altresì l'adeguatezza dei relativi indicatori. Il quadro normativo di riferimento è completato dall'art. 44 del d.lgs. 33/2013 che prevede che le informazioni e i dati relativi all'attuazione degli obblighi di pubblicazione siano utilizzati dagli OIV ai fini della misurazione e valutazione delle performance sia organizzativa, sia individuale del RPCT e dei Dirigenti responsabili della trasmissione dei dati.

Pertanto, le attività svolte dall'Amministrazione per la predisposizione, l'implementazione e l'attuazione del PTPCT debbono essere considerate come obiettivi cruciali nel Piano della performance, sotto il profilo:

- della performance organizzativa (art. 8 del d.lgs. 150/2009) e, cioè, attuazione di piani e misure di prevenzione della corruzione, ovvero la misurazione dell'effettivo grado di attuazione dei medesimi, nel rispetto delle fasi e dei tempi previsti (art. 8, co. 1, lett. b), d.lgs. 150/2009);
- della performance individuale (art. 9 del d.lgs. 150/2009), ove vanno inseriti gli obiettivi assegnati al personale dirigenziale e i relativi indicatori, in particolare gli obiettivi assegnati al RPCT e ai dirigenti in base alle attività che svolgono per prevenire il rischio di corruzione ai sensi dell'art. 16, co. 1, lett. l-bis), l-ter), l-quater) del d.lgs. 165/2001.

Del grado di raggiungimento di questi specifici obiettivi individuati nel PTPCT (e dunque della valutazione delle performance organizzativa ed individuale), il Consorzio deve dare specificamente conto nella Relazione sulla performance (art. 10, d.lgs. 150/2009).

Ad oggi si constatata, in considerazione della particolare conformazione giuridica ed organizzativa del Consorzio, che esso dispone di due sole unità di personale dirigente a contratto la cui scadenza e proroga è stata disposta nel mese di marzo 2021, senza altro personale in organico; che è in corso di nomina l' OIV monocratico le cui con procedure sono state già avviate; che è in fase di approvazione, per via delle difficoltà organizzative sopra richiamate, l'approvazione nei termini di legge del Bilancio preventivo, e che è stato avviato l'iter procedurale per l'approntamento del Piano degli obiettivi e delle Performance. Pertanto a norma dell'art. 169, comma 3-bis, del TUEL, il piano dettagliato degli obiettivi e il piano della performance saranno unificati organicamente nel PEG .

4. PIANO TRIENNALE DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE 2021-2023

4.1 Soggetti che concorrono alla prevenzione della corruzione e alla trasparenza

L'Ente ad oggi è composto da un Commissario Straordinario e liquidatore nominato dal Presidente della Regione Siciliana, da due dirigenti, uno per l'area tecnica, l'altro per l'area amministrativa, dall'OIV e dal Revisore Unico dei Conti.

I soggetti che concorrono alla prevenzione della corruzione e alla trasparenza all'interno del Consorzio sono:

4.1.1 Il Commissario Straordinario e Liquidatore

Designa il responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza; Adotta gli atti finalizzati alla prevenzione;

E' destinatario della relazione annuale del RPCT di cui all'art.1, comma 14, della Legge 190/2012 e può chiamare quest'ultimo a riferire sull'attività;

E' destinatario di eventuali segnalazioni del RPTC su disfunzioni riscontrate inerenti l'attuazione delle misure di prevenzione.

4.1.2 Il Responsabile della Prevenzione della Corruzione

Il Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza (RPCT)¹⁰:

- svolge tutti i compiti indicati dalla Legge e dall'ANAC in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza;

- svolge stabilmente attività di controllo sull'adempimento degli obblighi di pubblicazione previsti dalla legge, assicurando la completezza, la chiarezza e l'aggiornamento delle informazioni pubblicate;

- segnala all'Assemblea, all'OIV e all'ANAC i casi di mancato o ritardato adempimento degli obblighi di pubblicazione;

- con riferimento all'applicazione delle disposizioni di cui al d.lgs. 39/2013, svolge i compiti di vigilanza in materia di inconferibilità ed incompatibilità degli incarichi;

- elabora la relazione annuale di cui all'art.1, comma 14, della Legge 190/2012 e ne assicura la pubblicazione sul sito web dell'Ente;

- in relazione alla loro gravità, segnala al Commissario e all'OIV gli inadempimenti o gli adempimenti parziali degli obblighi previsti dal PTPCT e dalle disposizioni di legge vigenti, per l'eventuale attivazione delle procedure disciplinari; ai fini dell'attivazione delle altre forme di responsabilità, esegue la segnalazione anche all'Assemblea e all'OIV¹¹.

4.1.3 I Dirigenti

Svolgono attività informativa nei confronti del Responsabile della Prevenzione e dell'Autorità giudiziaria;

Partecipano al processo di gestione del rischio; Propongono le misure di prevenzione; Osservano le misure contenute nel PTPC;

Intraprendono con tempestività le iniziative necessarie ove vengano a conoscenza di un illecito, attivando e concludendo, se competenti, il procedimento disciplinare, ovvero segnalano tempestivamente l'illecito all'Autorità Giudiziaria penale o alla Corte dei Conti per le rispettive competenze;

Garantiscono il tempestivo e regolare flusso delle informazioni da pubblicare sul sito web istituzionale ai fini del rispetto dei termini stabiliti dalla legge;

Unitamente al RPTC controllano e assicurano la regolare attuazione dell'accesso civico.

4.1.4 Organismo Indipendente di Valutazione delle Performance

- osserva e vigila sulle misure contenute nel piano esprime parere sul codice di comportamento;

¹⁰ Si veda la Parte IV del PNA 2019

¹¹ Art.43, comma 5, d.lgs. 33/2013

- svolge i compiti che gli sono attribuiti dalla legge nel settore della trasparenza e raccorda la sua azione con il RPCT;
- garantisce la corretta applicazione del sistema di valutazione del personale e i corretti adempimenti in relazione alla gestione e allo sviluppo del ciclo della performance;
- esprime il proprio parere obbligatorio sulla proposta di Codice di comportamento del Consorzio, ai sensi dell'art. 54 c. 5 del D.Lgs. n. 165 del 2001, ss.mm.ii.;
- svolge i compiti connessi all'attività di prevenzione della corruzione in relazione alla misura generale obbligatoria della trasparenza amministrativa, ai sensi degli artt.43 e 44 del D.Lgs.33/2013. Si evidenzia che con Deliberazione n. 26 del 12/12/2020 il Commissario Straordinario e Liquidatore ha approvato l'avviso per l'indizione di una procedura selettiva pubblica per la nomina dell'Organismo Indipendente di Valutazione delle Performance per il triennio 2021/2023, pubblicato sul sito istituzionale del Consorzio e sul Portale delle Performance del Ministero della Funzione Pubblica, ma ha ancora proceduto alla nomina del nuovo OIV in forma monocratica.

4.1.5 Collaboratori

I Collaboratori a qualsiasi titolo Osservano le misure contenute nel PTPC;

Segnalano le situazioni/comportamenti ritenuti illeciti.

4.1.6 Revisore Unico

Tale figura osserva e vigila sulle misure contenute nel Piano e segnala situazioni di illecito al RPCT.

4.2 Adozione e aggiornamento del piano

La normativa prevede, stante l'assenza di deroghe nei confronti degli enti in liquidazione, che il Consorzio aggiorni il proprio Piano triennale di prevenzione della corruzione e della trasparenza (PTPCT), previsto dalla legge n. 190/2012 e s.m.i., seppur in forma semplificata in quanto necessariamente adattata ai limitati margini di operatività dello stesso, da effettuarsi entro il 31 gennaio di ogni anno, o diverso termine stabilito dall'ANAC.

Il piano della prevenzione della corruzione redatto ai sensi del comma 8, dell'art. 1, della Legge n. 190 del 06/11/2012, s.m.i. e secondo le linee di indirizzo dettate dal Piano Nazionale Anticorruzione si prefigge i seguenti obiettivi:

- ridurre le opportunità che favoriscano i casi di corruzione;
- aumentare la capacità di scoprire casi di corruzione;
- stabilire interventi organizzativi volti a prevenire il rischio corruzione;
- creare un collegamento tra anticorruzione – trasparenza – performance nell'ottica di una più ampia gestione del “rischio istituzionale”.

Il piano è stato redatto dal Responsabile dell'Anticorruzione, nominato con Determinazione Commissariale n. 2 del 10/04/2020 individuato nella persona del Dirigente Amministrativo Avvocato Gerardo Farkas.

Come precedentemente riportato, in virtù di quanto disposto dall'ANAC con provvedimento n. 1074 del 21 novembre 2018, non essendosi verificati nell'ultimo anno fatti corruttivi o ipotesi di disfunzioni amministrative, con il presente Piano si confermano sostanzialmente le stesse misure adottate nel piano 2020-2022.

Il piano della prevenzione della corruzione:

- evidenzia e descrive il diverso livello di esposizione degli uffici al rischio di corruzione e di illegalità e indica gli interventi organizzativi volti a prevenire il medesimo rischio;
- non disciplina protocolli di legalità o di integrità, ma disciplina le regole di attuazione e di controllo;
- prevede, anche in collaborazione con altre istituzioni, la formazione dei dipendenti, chiamati a operare in attività particolarmente esposte alla corruzione, prevedendo ove possibile la rotazione dei soggetti responsabili;
- contiene le misure relative alla trasparenza.

4.3 Individuazione delle aree di rischio

Il PNA chiarisce che la mappatura dei processi è finalizzata alla individuazione del contesto entro cui deve essere sviluppata la valutazione del rischio corruttivo e che la mappatura dei processi deve essere effettuata per le aree di rischio individuate dalla normativa e per le sotto-aree in cui queste si articolano. Pertanto il PTPCT è un programma di attività con indicazione delle aree di rischio e dei rischi specifici, dei responsabili per ciascuna misura e dei tempi previsti per trovare una soluzione all'eventuale rischio.

La tabella 3 dell'Allegato 1 al PNA 2019 individua le "aree di rischio comuni ed obbligatorie" ma per il Consorzio, considerata la fase di liquidazione in corso si evidenzia quanto segue:

- il PTPCT 2021-2023 riprende la configurazione adottata con i precedenti piani (e quindi le modalità di strutturazione delle misure di prevenzione articolate per area di rischio), alla luce dei ridotti ambiti di operatività del Consorzio;
- non vengono più prese in considerazione le aree di rischio collegate ad "acquisizione e progressione del personale" (con le relative sub-aree "reclutamento", "progressioni di carriera" e "conferimento di incarichi di collaborazione") in quanto azzerate in termini di rischio;
- vengono prese in considerazione le seguenti aree:
 1. "Affidamento di lavori, servizi e forniture";
 2. "Gestione delle entrate, delle spese";
 3. "Incarichi e nomine relative alla Procedura liquidatoria".

4.4 Mappatura dei processi dell'ente

Così come sopra evidenziato, in virtù dell'attuale dotazione organica dell'Ente, composta da sole due unità di personale a capo rispettivamente dell'area tecnica e dell'area amministrativa, alle suddette aree di rischio generali non si aggiungono aree di rischio specifico.

4.4.1 Area affidamento di lavori, servizi e forniture

GARE, CONTRATTI E ACQUISTI: gestione dei procedimenti di affidamento di lavori, beni e servizi.

In via preliminare preme evidenziare che l'affidamento di lavori di opere pubbliche sul SII non è previsto fra le competenze istituzionali dell'Ente; allo stato attuale i contratti pubblici stipulati dal Consorzio hanno riguardato essenzialmente l'affidamento di servizi e forniture sotto la soglia dei 40.000,00 euro.

Con riferimento a quanto sopra e all'area di rischio di cui trattasi, per le finalità di cui al presente Piano, sono stati individuati i seguenti processi/attività e procedimenti di competenza:

- Cura degli adempimenti obbligatori in termini di pubblicazione e verifiche, anche in materia di normativa sulla trasparenza e prevenzione della corruzione;
- Predisposizione dei contratti dell'Ente, stipula e verifica della corretta esecuzione;
- Comunicazioni ed adempimenti previsti in materia di anticorruzione e trasparenza;
- Acquisizione dei beni e servizi in economia;
- Acquisizione di beni e servizi imprevisti ed urgenti;
- Gestione delle procedure di gara per acquisti di beni e servizi disposti in attuazione del D.Lgs. 50/2016.

4.4.2 Area gestione delle entrate e delle spese

CONTABILITÀ, BILANCIO E PATRIMONIO: programmazione e gestione finanziaria e contabile della Gestione Commissariale del Consorzio ATO Acque Catania in liquidazione ai sensi delle norme contenute nella Parte II del D.Lgs. 267/2000.

Per le finalità di cui al presente Piano, con riferimento all'area di rischio generale di riferimento, sono stati individuati i seguenti processi/attività e procedimenti:

- Gestione di tutte le fasi dei procedimenti di entrata e di spesa mediante la redazione delle determinazioni e degli atti di liquidazione di competenza, l'assunzione degli impegni di spesa, l'emissione di mandati di pagamento e di reversali di incasso;
- Rilascio del parere di regolarità contabile su ogni proposta di deliberazione del Commissario Straordinario;
- Apposizione del visto di regolarità contabile attestante la copertura finanziaria sui provvedimenti che comportano impegni di spesa;
- Emissione dei mandati di pagamento e delle reversali di incasso;
- Verifiche contabili da parte dell'organo di revisione.

4.4.3 Area incarichi e nomine

INCARICHI E NOMINE RELATIVE ALLA PROCEDURA LIQUIDATORIA

Gli incarichi professionali a personale esterno al Consorzio sono di competenza del Commissario straordinario e liquidatore e dei singoli Dirigenti di Area;

Non avendo questo Consorzio un ufficio legale interno, la nomina di legali di fiducia esterni all'Ente per la cura degli interessi giudiziari è effettuata dal Commissario Straordinario e liquidatore con proprio provvedimento, secondo un principio di rotazione e tenendo conto dell'esperienza del professionista nella materia oggetto di causa e dell'esito di precedenti incarichi già conferiti.

Per l'affidamento dei servizi legali si procederà in conformità alle disposizioni contenute nelle Linee guida n. 12 del 24.10.2018.

4.5 Ponderazione del rischio

La ponderazione del rischio è finalizzata alla individuazione delle priorità di trattamento del rischio medesimo. Nel presente Piano ogni possibile rischio è stato calcolato e pesato sulla base dei criteri di seguito riportati; tali criteri consentono di attribuire ad ogni singola attività un valore di probabilità e di impatto, così come indicato nell'Allegato n.5 del PNA 2013.

La probabilità indica la frequenza di accadimento degli specifici rischi, mentre l'impatto indica l'entità del danno che il verificarsi dell'evento rischioso può causare all'amministrazione.

Ciò premesso viene adottato il seguente livello di rischio:

- RISCHIO TRASCURABILE fino a 3
- RISCHIO MEDIO da 3,01 a 7
- RISCHIO SIGNIFICATIVO da 7,01 a 12
- RISCHIO CRITICO da 12,01 a 20
- RISCHIO ALTO da 20,01 a 25

La tabella che segue indica il livello di rischio per ogni area generale individuata.

I processi all'interno di queste aree sono stati valutati in base al punteggio indicato nell'Allegato 5 del PNA; di seguito si riportano i risultati della ponderazione effettuata:

AREA	PROBABILITA'	IMPATTO	VALORE	RISCHIO
Affidamento di lavori servizi e forniture	$3+5+1+5+5+2=3,5$ (media)	$2+1+0+3=1,5$ (media)	$3,5 \times 1,5=5$	Medio
Gestione delle entrate spese	$1+5+1+1+1+1=1,6$ (media)	$2+1+0+3=1,5$ (media)	$3,5 \times 1,5=5$	Medio
Incarichi e nomine relative alla procedura liquidatoria	$2+5+1+5+5+2=3,3$	$2+1+0+3=1,5$ (media)	$3,3 \times 1,5 =4,95$	Medio

L'analisi del rischio non ha dunque evidenziato all'interno del Consorzio aree ad alto rischio.

4.6 Valutazione del rischio e identificazione degli eventi rischiosi

Ai fini della identificazione del rischio, il PNA individua un possibile riferimento nei procedimenti giudiziari (penali e/o contabili) e/o disciplinari (procedimenti avviati, sanzioni irrogate) che hanno interessato l'Ente.

Allo stato attuale non risulta che l'Ente sia stato (o sia) interessato dai procedimenti indicati nel precedente capoverso.

Pertanto, ai fini della identificazione del rischio, si terrà di conto dell'analisi effettuata relativamente alla mappatura dei processi svolta nel precedente capitolo e di quanto previsto nell'Allegato n. 3 del PNA.

4.6.1 Area affidamento di lavori, servizi e forniture

Individuazione dei possibili rischi:

- Individuazione di requisiti generali e tecnico-economici di accesso finalizzati a favorire una impresa;
- Individuazione di un fabbisogno (in particolare per servizi e forniture) non rispondente alle reali necessità dell'ente al fine di premiare interessi particolari;
- Nomina di commissari di gara in conflitto di interessi;
- Abuso nell'utilizzo della procedura dell'affidamento diretto fuori dai casi previsti dalla legge e dalla regolamentazione interna all'ente al fine di favorire una impresa;
- Violazione delle regole di trasparenza e pubblicità delle gare al fine di limitare la partecipazione dei possibili soggetti interessati;
- Sommaria verifica della completezza delle forniture o di puntuale svolgimento dei servizi affidati al fine di favorire l'impresa fornitrice.

4.6.2 Area gestione delle entrate e delle spese

Individuazione dei possibili rischi:

- Mancato e/o parziale aggiornamento delle procedure amministrative e contabili alla normativa di settore disciplinante la materia;
- Uso di falsa documentazione per agevolare taluni soggetti nelle fasi di accertamento delle entrate e di liquidazione delle spese;
- Violazione della normativa in materia di alienazione del patrimonio al fine di agevolare particolari soggetti.

4.6.3 Incarichi e nomine relative alla procedura liquidatoria

Individuazione dei possibili rischi:

- Mancata rotazione nell'affidamento di incarichi professionali per fini illeciti e/o interessi particolari;
- Assenza di procedure comparative pubbliche nell'affidamento degli incarichi e nel conferimento di nomine al fine di favorire interessi particolari;
- Mancata verifica delle cause di inconfiribilità e incompatibilità volta a favorire interessi particolari;
- Abuso della discrezionalità per fini illeciti e/o interessi particolari nell'affidamento di incarichi e nel conferimento di nomine.

5 . MISURE DI PREVENZIONE

Premesso che gli eventi corruttivi all'interno delle pubbliche amministrazioni si verificano

essenzialmente in presenza di pressioni volte al condizionamento improprio dei soggetti preposti alla cura dell'interesse generale (titolari di organi elettivi, pubblici dipendenti, incaricati di pubblico servizio, etc.), la Gestione Commissariale dell'ATO Acque Catania in liquidazione con i precedenti PTPC, ha implementato misure volte:

- a responsabilizzare il personale dipendente;
- a diffondere all'interno dell'ente, attraverso una specifica attività di formazione, la cultura della legalità e dell'integrità.

Allo stato attuale si registra all'interno dell'ente:

- l'assenza di precedenti giudiziari e disciplinari;
- l'assenza di procedimenti giudiziari/disciplinari in corso a carico del personale dipendente per reati contro la PA e/o per mancato rispetto dei doveri di ufficio e/o dei Codici di comportamento;
- l'assenza di procedimenti giudiziari per responsabilità amministrativo-contabile;
- l'assenza di segnalazioni da parte dei *whistleblowers* e di soggetti esterni all'Ente.

5.1 Rotazione del personale

“Trattasi di misura organizzativa preventiva finalizzata a limitare il consolidarsi di relazioni che possano alimentare dinamiche improprie nella gestione amministrativa, conseguenti alla permanenza nel tempo di determinati dipendenti nel medesimo ruolo o funzione. L'alternanza riduce il rischio che un dipendente pubblico, [...], possa essere sottoposto a pressioni esterne o possa instaurare rapporti potenzialmente in grado di attivare dinamiche inadeguate.”¹²

La dimensione ridotta a due unità dirigenziali non consente di procedere alla programmazione della rotazione dei Dirigenti per quanto riguarda le aree di rischio considerando anche le specificità delle competenze professionali acquisite.

L'ANAC con propria delibera n. 13 del 2015 ha escluso che la rotazione possa implicare il conferimento di incarichi a soggetti privi delle competenze necessarie per assicurare la continuità dell'azione amministrativa.

5.2 Astensione in caso di conflitto di interesse

5.2.1 Misura:

In merito all'astensione del dipendente in caso di conflitto di interessi, si evidenzia che con l'art.1, co. 41, della l. 190/2012 è stato introdotto nella legge sul procedimento amministrativo (legge 7 agosto 1990, n. 241) l'obbligo di astensione in capo al responsabile del procedimento o al titolare dell'ufficio competente ad effettuare valutazioni, a predisporre atti endoprocedimentali e ad assumere il provvedimento finale nel caso in cui si trovi in una situazione di conflitto, anche potenziale, di interesse. Tale disposizione, contenuta all'art. 6-bis “conflitto di interessi” della l. 241/1990, ha una valenza prevalentemente deontologico-disciplinare e diviene principio generale di diritto amministrativo che non ammette deroghe ed eccezioni.

Nel caso in cui il dipendente ravvisi un conflitto di interesse in capo alla propria persona tra quelli elencati nel Codice di comportamento di cui al d.P.R. 62/2013, comprese ragioni di convenienza, ha dunque il dovere di astenersi dal partecipare alla relativa attività d'ufficio, segnalando per iscritto al Commissario Straordinario. (**responsabile:** Dirigenti / RPC -Termine: misura operativa immediata)

5.2.2 Vigilanza:

Fermo restando l'obbligo generale di vigilanza dei Dirigenti (art.15 d.P.R. 62/2013), i medesimi trasmettono tempestivamente al RPCT le eventuali segnalazioni di conflitto di interesse. Il RPCT procede alla verifica in ordine alle segnalazioni ricevute dai dirigenti oppure da altri soggetti.

Indicatore di monitoraggio:

In occasione dell'aggiornamento annuale del PTPCT verrà confrontato il numero di segnalazioni pervenute (valore atteso), con il numero dei provvedimenti di archiviazione adottati dal RPCT (valore rilevato), analizzando le motivazioni di eventuali scostamenti ai fini della eventuale

¹² § 7.2 PNA 2016

modifica della misura di prevenzione.

(**responsabile:** Responsabile della Prevenzione della Corruzione – Termine: misura operativa immediata).

5.3 Svolgimento incarichi d'ufficio/attività ed incarichi extra-istituzionali

5.3.1 Misura:

Applicazione della vigente normativa in tema di conferimento o autorizzazione di incarichi d'ufficio o extra-ufficio in base all'art. 53 del D.lgs. 165/2001. Sono da evitare il cumulo eccessivo di incarichi interni e relativa concentrazione di potere e situazioni di potenziale o concreto conflitto d'interesse.

Nel caso di attribuzione di incarichi extraistituzionali gratuiti, il dipendente è comunque tenuto a comunicarli tempestivamente al Commissario Straordinario il quale valuta entro 30 giorni dal ricevimento dell'istanza (entro 5 giorni in caso di incarichi gratuiti) se comunicare il diniego allo svolgimento dell'incarico in caso di conflitto d'interesse anche potenziale (**responsabile:** Commissario Straordinario – Termine: misura operativa immediata).

5.3.2 Comunicazione al Dipartimento della Funzione Pubblica (anagrafe delle prestazioni) degli incarichi conferiti o autorizzati, anche gratuiti, in via telematica entro 15 giorni (**responsabile:** Responsabile della Prevenzione della Corruzione – Termine: 31 dicembre 2019).

5.3.3 Vigilanza:

il Responsabile della Prevenzione della Corruzione procede, a seguito di segnalazioni pervenute, all'accertamento dei casi di violazione dei doveri e dei divieti riguardanti lo svolgimento di incarichi di ufficio o extra-istituzionali (**responsabile:** Responsabile della Prevenzione della Corruzione – Termine: 31 dicembre 2019).

Indicatore di monitoraggio:

In occasione dell'aggiornamento annuale del PTPCT verrà confrontato il numero di segnalazioni pervenute e il numero dei controlli effettuati a campione (valore atteso), con il numero dei provvedimenti di archiviazione adottati dal RPCT (valore rilevato), analizzando le motivazioni di eventuali scostamenti ai fini dell'eventuale modifica della misura di prevenzione.

5.4 Inconferibilità incarichi dirigenziali

5.4.1 Misure:

Inserimento negli interpellanti per l'attribuzione di incarichi delle condizioni ostative previste ai Capi II, III e IV del d.lgs. 39/2013 incarichi (**responsabile:** Commissario Straordinario – Termine: misura operativa tempestiva).

5.4.2 - Obbligo di rendere la dichiarazione sostitutiva di certificazione sull'insussistenza delle cause di inconferibilità di cui ai Capi II, III e IV del d.lgs. 39/2013 all'atto del conferimento dell'incarico; alla dichiarazione deve essere allegato l'elenco di tutti gli incarichi precedentemente ricoperti dall'interessato (**responsabile:** Responsabile della Prevenzione della Corruzione – Termine: misura operativa tempestiva).

5.4.3 Vigilanza: Controllo, rimozione dell'interessato e sanzioni.

Il Responsabile della Prevenzione della Corruzione, in base a propri controlli o su segnalazione altrui (in questo caso ad esito comunque di accertamento), è tenuto ad effettuare la contestazione della situazione di inconferibilità all'interessato, il quale – previo contraddittorio – viene poi rimosso dall'incarico dal Commissario Straordinario che provvede a valutare l'applicazione delle sanzioni di cui all'art. 18 del D.lgs. 39/2013. (**Responsabile:** Responsabile della prevenzione della Corruzione/Commissario Straordinario – Termine: misura operativa immediata).

Indicatore di monitoraggio

In occasione dell'aggiornamento annuale del PTPCT verrà confrontato il numero di segnalazioni pervenute e il numero dei controlli effettuati a campione (valore atteso), con il numero dei provvedimenti di archiviazione adottati dal RPCT (valore rilevato), analizzando le motivazioni di

eventuali scostamenti ai fini dell'eventuale modifica delle misure di prevenzione.

5.5 Incompatibilità per specifiche posizioni dirigenziali

5.5.1 Misura:

Inserimento negli interpelli per l'attribuzione di specifici incarichi delle cause di incompatibilità di cui ai Capi V e VI del d.lgs. 39/2013 (responsabile: Commissario Straordinario – Termine: misura operativa tempestiva).

5.5.2 - Obbligo di rendere la dichiarazione di insussistenza delle cause di incompatibilità di cui ai Capi V e VI del d.lgs. 39/2013 all'atto del conferimento dell'incarico e annualmente (responsabile: Commissario Straordinario – Termine: misura operativa tempestiva).

5.5.3 – Vigilanza: Controllo, decadenza dell'interessato e risoluzione del contratto

il Responsabile della Prevenzione della corruzione, su eventuale segnalazione altrui (accertata) o richiedendo all'interessato la dichiarazione di insussistenza (da presentarsi entro 15 giorni dalla notifica della richiesta), è tenuto ad effettuare la verifica delle possibili situazioni di incompatibilità ai sensi dell'art.15 d.lgs. 39/2013 e delle linee guida di cui alla delibera ANAC n.833 del 03/08/2016 la non rimozione della causa comporta la decadenza dall'incarico e la risoluzione del contratto. (responsabile: Responsabile della Prevenzione della corruzione/Commissario Straordinario– Termine: misura operativa immediata).

Indicatore di monitoraggio

In occasione dell'aggiornamento annuale del PTPCT verrà confrontato il numero di segnalazioni pervenute e il numero dei controlli effettuati a campione (valore atteso), con il numero dei provvedimenti di archiviazione adottati dal RPCT (valore rilevato), analizzando le motivazioni di eventuali scostamenti ai fini dell'eventuale modifica delle misure di prevenzione.

5.6 Svolgimento di attività successiva alla cessazione del rapporto di lavoro (Pantouflage) ¹³

5.6.1 Misure:

Inserimento nei contratti di assunzione del personale della clausola sul divieto di prestare attività lavorativa o professionale nei tre anni successivi alla cessazione (avvenuta a qualsiasi titolo) del rapporto di lavoro con il Consorzio, presso i soggetti privati destinatari di provvedimenti o contratti conclusi negli ultimi tre anni, esclusivamente con l'esercizio di poteri autoritativi o negoziali del dipendente interessato responsabile: Commissario Straordinario e Liquidatore – Termine: misura operativa immediata)

5.6.2 - Inserimento nei bandi di gara e negli atti prodromici all'affidamento di forniture di lavori, beni e servizi della condizione soggettiva di non aver concluso, nel triennio successivo alla cessazione del rapporto di lavoro con il Consorzio, contratti o incarichi riguardanti attività lavorativa o professionale con ex dipendenti del Consorzio che hanno esercitato negli ultimi tre anni potere autoritativo o negoziale nei confronti dei soggetti interessati (responsabile: Responsabile Servizio gare, contratti e acquisti Termine: misura operativa tempestiva);

5.6.3 – Per i contratti riguardanti fornitori di servizi a carattere nazionale per i quali non vi è margine di discrezionalità per l'Ente ed in generale nei contratti di adesione, verrà trasmessa al fornitore una nota informativa unilaterale contenente la condizione prevista dall'art. 53, comma 16-ter, d.lgs. 165/2001, in quanto obbligatoria per Legge e non negoziabile (responsabile: Responsabile Servizio gare, contratti e acquisti– Termine: misura operativa tempestiva);

5.6.4 – Dichiarazione da sottoscrivere da parte dei dipendenti al momento della cessazione del rapporto di lavoro, contenente l'impegno al rispetto del divieto di prestare attività lavorativa o professionale nei tre anni successivi alla cessazione (avvenuta a qualsiasi titolo) del rapporto di lavoro con il Consorzio, presso i soggetti privati destinatari di provvedimenti o contratti conclusi negli ultimi tre anni, esclusivamente con l'esercizio di poteri autoritativi o negoziali del dipendente interessato (responsabile: Responsabile della Prevenzione della corruzione – Termine: misura operativa

¹³ Art.53, comma 16-ter, d.lgs. 165/2001

immediata).

5.6.5 – Vigilanza:

I Responsabili individuati nelle misure 6.1 e 6.2 trasmettono al RPCT, l'elenco dei contratti di assunzione del personale, dei bandi di gara e degli atti prodromici all'affidamento di forniture di beni/lavori/servizi stipulati. Il RPCT, in base a propri controlli, verifica la presenza delle clausole indicate nelle misure di prevenzione richiamate, e su eventuale violazione segnalata e accertata del divieto di cui all'art.53, comma 1-ter, del d.lgs. 165/2001 è tenuto ad effettuare apposita comunicazione al Commissario Straordinario per l'eventuale applicazione delle sanzioni previste dalla normativa (D.lgs. 39/2013 art.18) e per l'azione di risarcimento del danno nei confronti dell'ex dipendente (responsabile: Responsabile della prevenzione della Corruzione–Termine: misura operativa immediata).

Indicatore di monitoraggio

In occasione dell'aggiornamento annuale del PTPCT verrà confrontato il numero di segnalazioni pervenute e il numero dei controlli effettuati a campione (valore atteso), con il numero dei provvedimenti di archiviazione adottati dal RPCT (valore rilevato), analizzando le motivazioni di eventuali scostamenti ai fini dell'eventuale modifica delle misure di prevenzione.

5.7 Tutela del dipendente che effettua segnalazioni di illecito (c.d. whistleblower) ¹⁴

5.7.1 Misure:

Obbligo per tutti i soggetti coinvolti nella gestione delle segnalazioni ai sensi delle vigenti disposizioni di legge e regolamentari interne, di non rivelare l'identità del whistleblower, a parte i casi codificati dalla normativa, e di garantire la sottrazione della denuncia dalle procedure sul diritto di accesso agli atti. Ai fini della disciplina del whistleblowing, per “dipendente pubblico” si intende il dipendente delle amministrazioni pubbliche di cui all'articolo 1, comma 2, del d.lgs. n. 165/2001, ivi compreso il dipendente di cui all'articolo 3, il dipendente di un ente pubblico economico ovvero il dipendente di un ente di diritto privato sottoposto a controllo pubblico ai sensi dell'art. 2359 del codice civile. Tale disciplina si applica anche ai lavoratori e ai collaboratori delle imprese fornitrici di beni o servizi e che realizzano opere in favore dell'amministrazione pubblica. La Determinazione n. 6 del 28 aprile 2015 - “Linee guida in materia di tutela del dipendente pubblico che segnala illeciti” sottolinea che il sistema di segnalazione deve utilizzare un protocollo di crittografia che garantiscano il trasferimento di dati riservati. I dipendenti, i collaboratori o consulenti, con qualsiasi tipologia di contratto o incarico e a qualsiasi titolo, i titolari di organi e di incarichi negli uffici di diretta collaborazione della autorità politiche, i collaboratori a qualsiasi titolo di imprese fornitrici di beni o servizi e in favore del Consorzio, che intendono segnalare situazioni di illecito, dovranno utilizzare per l'invio della segnalazione l'applicativo software il cui percorso sarà comunicato sul sito del Consorzio a garanzia della riservatezza del segnalante.

Il Responsabile della prevenzione della corruzione, ricevuta la segnalazione, procede secondo quanto stabilito dalle linee Anac.(responsabile: Responsabile della Prevenzione della Corruzione – Termine: misura operativa immediata).

5.7.2 - Comunicazione annuale ai dipendenti ai collaboratori delle imprese fornitrici di beni o servizi e che realizzano opere in favore dell'amministrazione pubblica riguardante i diritti e gli obblighi previsti dalla legge a protezione del dipendente che segnala illeciti (responsabile: Responsabile della Prevenzione della Corruzione –Termine: 30 aprile).

Indicatore di monitoraggio

In occasione dell'aggiornamento annuale del PTPCT, verrà confrontato il numero delle denunce pervenute (valore atteso), con il numero dei provvedimenti di archiviazione del RPCT (valore

¹⁴ art. 54 bis del d.lgs. n. 165/2001 così come modificato dalla legge 30 novembre 2017, n. 179.

rilevato), analizzando le motivazioni di eventuali scostamenti e modificando in tal caso le relative misure di prevenzione.

5.8 Formazione del personale

5.8.1 Misure:

Partecipazione annuale del personale dipendente di almeno un corso di formazione generale su etica e legalità; di un corso di formazione specifica in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza (responsabile: RPCT – Termine: 31 dicembre).

5.8.2 Vigilanza:

Entro il 31 dicembre il RPCT attesta in sede di Relazione sulla performance

Indicatore di monitoraggio

In occasione dell'aggiornamento annuale del PTPCT verrà attestata la partecipazione analizzando le motivazioni di eventuali scostamenti ai fini dell'eventuale adeguamento della misura di prevenzione.

5.9 Azioni di sensibilizzazione e rapporto con la società civile

5.9.1 Misure:

Utilizzo di ogni canale informativo implementabile sul sito web del Consorzio per coinvolgere la cittadinanza segnalando gli strumenti da utilizzare e i diritti da esercitare per collaborare dall'esterno alla prevenzione della corruzione (responsabile: Responsabile della prevenzione – Termine: operatività immediata)

Indicatore di monitoraggio

In occasione dell'aggiornamento annuale del PTPCT verrà confrontato il numero delle eventuali segnalazioni pervenute attraverso il sito web (valore atteso), con il numero dei relativi provvedimenti di archiviazione adottati dal RPCT (valore rilevato), analizzando le motivazioni di eventuali scostamenti e modificando in tal caso le misure di prevenzione.

5.10 Monitoraggio tempi procedurali ¹⁵

5.10.1 Misura:

Pubblicazione semestrale sul sito web istituzionale del sistema di monitoraggio, articolato per area organizzativa, finalizzato al controllo del rispetto dei tempi previsti per la conclusione dei procedimenti amministrativi di competenza di ciascuna settore dell'ente (responsabili: Responsabili di Servizio/Ufficio – Termine: 31 giugno e 31 dicembre).

5.10.2 Vigilanza:

Il RPCT procede alla verifica del rispetto della suddetta misura; nel caso in cui ad esito della verifica emerga un inadempimento, provvede a darne comunicazione al Commissario Straordinario e all'OIV per le eventuali valutazioni in sede di Relazione sulla performance.

Indicatore di monitoraggio

In occasione dell'aggiornamento annuale del PTPCT verrà confrontato il numero dei procedimenti monitorati (valore atteso), con il numero dei procedimenti conclusi nei termini previsti (valore rilevato), analizzando gli eventuali scostamenti al fine di valutare, se necessario, la modifica della misura di prevenzione.

5.11 Monitoraggio gestione entrate, spese e patrimonio

5.11.1 Misure:

Pubblicazione sul sito web istituzionale dei verbali relativi alle attività di verifica svolte dall'Organo di Revisione dell'Autorità di cui al punto c) dell'art. 239 comma 1 D.lgs. 267/2000 (responsabile: Responsabile Servizi Finanziari - Termine: misura operativa tempestiva);

Pubblicazione sul sito web istituzionale dei verbali relativi alle verifiche di cassa svolte dall'Organo di

¹⁵ Misura prevista dall'art. 1, comma 28, della Legge 190/2012.

Revisione dell'Autorità di cui all'art. 223 D.lgs. 267/2000 (responsabile: Responsabile Servizi finanziari - Termine: misura operativa tempestiva);

5.11.2 – Obbligo di trasmissione anche al RPCT delle attestazioni di assenza di copertura finanziaria di cui all'art. 239, comma 2, lettera b), del d.lgs. 267/2000 in ordine agli atti di impegno di spesa (responsabile: Responsabile Servizio contabilità, bilancio e patrimonio - Termine: misura operativa tempestiva).

5.11.3 Vigilanza:

I verbali di cui ai punti 11.1 sono acquisiti tempestivamente dal RPCT.

Indicatore di monitoraggio

In occasione dell'aggiornamento annuale del PTPCT verrà confrontato il numero dei verbali relativi alle attività di verifica di cui all'art. 239, comma 1, punto c) del d.lgs. 267/2000 formati nell'anno (valore atteso), con il numero totale dei verbali pubblicati sul sito web istituzionale (valore rilevato), analizzando le motivazioni di eventuali scostamenti e modificando in tal caso le misure di prevenzione.

5.12 Processi di informatizzazione delle attività

12.1 Misure:

Conservazione sostitutiva del registro giornaliero di protocollo attraverso apposita procedura informatica, in modo da rendere immodificabili i dati in esso contenuti una volta estratti, firmati digitalmente e trasmessi dal Responsabile (responsabile: Responsabile del protocollo - Termine: operatività immediata);

Indicatore di monitoraggio

In occasione dell'aggiornamento annuale del PTPCT verrà confrontato il numero degli atti adottati o prodotti (valore atteso), con il numero degli atti posti in conservazione (valore rilevato), analizzando le motivazioni di eventuali scostamenti e modificando in tal caso le misure di prevenzione.

5.13 Contratti pubblici

5.3.1 Misure:

Applicazione del principio di rotazione nell'affidamento dei contratti per forniture di lavori, beni e servizi: la concreta attuazione del principio di rotazione dovrà essere valutata fin dalla scelta della procedura di gara. (responsabile: Responsabile Servizio gare, contratti e acquisiti - Termine: misura operativa tempestiva).

5.13.2 Vigilanza:

Il RPCT procede, ad esito di un controllo annuale a campione sul 10% (e comunque su almeno 1) dei contratti stipulati ad esito di procedura di affidamento che prevedono la rotazione ed eventualmente a seguito di segnalazioni pervenute, all'accertamento del rispetto del principio di rotazione (responsabile: Responsabile della Prevenzione della Corruzione – Termine: operatività immediata);

5.13.3 Pubblicazione sul sito web istituzionale di una tabella contenente i provvedimenti di affidamento di incarichi ed i compensi erogati a qualsiasi titolo a consulenti e collaboratori (responsabile: Responsabile Servizi finanziari - Termine: operatività immediata);

Indicatore di monitoraggio

In occasione dell'aggiornamento annuale del PTPCT verrà confrontato il numero di segnalazioni pervenute e il numero dei controlli effettuati a campione (valore atteso), con il numero dei provvedimenti di archiviazione del RPCT (valore rilevato), analizzando le motivazioni di eventuali scostamenti e modificando in tal caso le misure di prevenzione.

6. TRASPARENZA

Premessa

“La trasparenza è intesa come accessibilità totale dei dati e documenti detenuti dalle pubbliche amministrazioni, allo scopo di tutelare i diritti dei cittadini, promuovere la partecipazione degli interessati all'attività amministrativa e favorire forme diffuse di controllo sul perseguimento delle funzioni istituzionali e sull'utilizzo delle risorse pubbliche.

La trasparenza, nel rispetto delle disposizioni in materia di segreto di Stato, di segreto d'ufficio, di segreto statistico e di protezione dei dati personali, concorre ad attuare il principio democratico e i principi costituzionali di eguaglianza, di imparzialità, buon andamento, responsabilità, efficacia ed efficienza nell'utilizzo di risorse pubbliche, integrità e lealtà nel servizio alla nazione. Essa è condizione di garanzia delle libertà individuali e collettive, nonché dei diritti civili, politici e sociali, integra il diritto ad una buona amministrazione e concorre alla realizzazione di una amministrazione aperta, al servizio del cittadino”. [art.1, d.lgs. 33/2013]

Il d.lgs. 97/2016 (c.d. FOIA), ha apportato numerosi mutamenti in materia di trasparenza; infatti, il principio della trasparenza amministrativa, prima incentrato su precisi obblighi di pubblicazione, è ora inteso come “accessibilità totale” da parte dei cittadini ai dati e ai documenti detenuti dalle pubbliche amministrazione, nel rispetto dei limiti previsti dall’art. 5 bis del sopracitato decreto.

La soppressione del riferimento esplicito al Programma triennale per la Trasparenza e l’integrità, per effetto della nuova disciplina, comporta che l’individuazione delle modalità riguardanti l’attuazione degli obblighi di trasparenza non costituisce oggetto di un atto separato, ma parte integrante del PTPC e, pertanto, sono contenute all’interno dello stesso come apposita “sezione”.

Le misure di trasparenza di seguito riportate integrano gli obblighi previsti dalla Legge 190/2012 e dal d.lgs. 33/2013 così come modificati dal d.lgs. 97/2016.

La pubblicazione di dati/documenti ulteriori rispetto a quelli generali espressamente previsti dalla suddetta normativa ha come scopo principale quello di accrescere il livello di trasparenza dell’Ente, fornendo al cittadino informazioni aggiuntive, anche in forma aggregata, riguardanti la specifica attività istituzionale del Consorzio.

6.1 Misure organizzative volte ad assicurare la regolarità e tempestività dei flussi informativi

Al fine di garantire la massima pubblicità, sul sito web dell’amministrazione, nella sezione denominata “Amministrazione Trasparente” verrà pubblicato il presente programma.

Ai sensi dell’art.9 D.lg.33/2013 nella richiamata sezione “Amministrazione trasparente” sulla home page del sito istituzionale del Consorzio d’ambito Catania Acque viene curata la pubblicazione dei dati relativi a:

- organizzazione Ente
- componenti organo indirizzo politico
- titolari incarichi dirigenziali e di collaborazione consulenza
- dotazione organica e costo del personale a tempo indeterminato
- personale a tempo determinato
- incarichi conferiti a dipendenti pubblici
- bandi di concorso
- valutazione delle performance e distribuzione premi al personale
- provvedimenti relativi alla scelta del contraente per lavori, forniture, servizi
- contratti pubblici di lavori, servizi, forniture
- provvedimenti amministrativi concernenti autorizzazioni o concessioni
- atti di concessione di sovvenzioni, contributi, sussidi, corrispettivi e compensi
- soggetti beneficiari di tali atti
- bilancio preventivo e consuntivo

6.2 Modalità di pubblicazione dei dati

Il Consorzio è tenuto ad assicurare la qualità delle informazioni riportate nel sito istituzionale nel rispetto degli obblighi di pubblicazione previsti dalla legge, assicurandone l'integrità, il costante aggiornamento, la completezza, la tempestività, la semplicità di consultazione, la comprensibilità, l'omogeneità, la facile accessibilità, nonché la conformità ai documenti originali in possesso dell'amministrazione, l'indicazione della loro provenienza e la riutilizzabilità.

Per garantire la celerità delle pubblicazioni dei dati e documenti si utilizzano i formati PDF/A o i formati aperti che consentono il riuso del dato.

Non devono essere pubblicati:

- i dati personali non pertinenti, compreso i dati previsti dall'art. 26 comma 4 del D.Lgs. 33/20013 (dati da cui sia possibile ricavare informazioni relative allo stato di salute o alla situazione di disagio economico – sociale);
- i dati sensibili o giudiziari che non siano indispensabili rispetto alle specifiche finalità della pubblicazione;
- le notizie di infermità, impedimenti personali o familiari che causino l'astensione dal lavoro del dipendente pubblico;
- le componenti della valutazione o le altre notizie concernenti il rapporto di lavoro tra il dipendente e l'amministrazione che possano rilevare le informazioni di cui all'art. 4, comma 1 lett. d) del DLgs. 196/2003 (dati sensibili: dati personali idonei a rivelare l'origine razziale ed etnica le convinzioni religiose, filosofiche o di altro genere, le opinioni politiche, l'adesione a partiti, sindacati, associazioni, organizzazione a carattere religioso, filosofico, politico o sindacale).

6.3 Misure di Trasparenza

6.3.1 Il coinvolgimento degli stakeholders

Il D.lgs 14 marzo 2013, n.33, all'art. 3, introduce il diritto di conoscibilità delle informazioni e dei documenti oggetto di pubblicazione obbligatoria, ribadendo, all'art. 9, la piena accessibilità agli stessi da parte dei cittadini.

Sulla base di questi principi è opportuno che l'amministrazione raccolga feedback dai cittadini/utenti e dagli stakeholders (vengono individuati come stakeholders, al fine di un loro coinvolgimento per la realizzazione e la verifica dell'efficacia delle attività proposte nel presente programma, i cittadini anche in forma associata, le associazioni sindacali e/o di categoria, i mass media, gli ordini professionali e le imprese anche in forma associata) sul livello di utilità dei dati pubblicati, anche per un più consapevole processo di aggiornamento annuale del Programma della trasparenza, nonché eventuali reclami sulla qualità delle informazioni pubblicate ovvero in merito a ritardi e inadempienze riscontrate.

A tal fine, il Consorzio ATO Acque Catania in liquidazione utilizzerà diversi strumenti – soprattutto legati al canale telematico (sito internet, posta elettronica, ecc.) - per la rilevazione del livello di utilità e di utilizzazione dei dati pubblicati.

Tutte le segnalazioni, suggerimenti, osservazioni o rilievi da parte dei cittadini potranno essere inviate via pec all'indirizzo consorzio@pec.atoacquecatania.it o via mail all'indirizzo direttore.amministrativo@atoacquecatania.it.

Le esigenze di trasparenza rilevate dagli stakeholders saranno di volta in volta segnalate al Responsabile della Trasparenza, il quale, previo confronto con il Responsabile del Settore cui si riferisce il dato pubblicato oggetto di reclamo, provvederà a rispondere tempestivamente, e comunque non oltre 15 giorni dalla stessa.

Se le segnalazioni vengono ricevute direttamente dal settore di competenza, dovranno essere gestite con le medesime modalità, dandone conoscenza al Responsabile per la Trasparenza.

6.3.2 Iniziative di comunicazione della trasparenza

Nel triennio 2021/2023 i dati presenti sul sito saranno costantemente aggiornati ed integrati, al fine favorire una sempre migliore accessibilità e funzionalità dello stesso, secondo criteri di omogeneità, con particolare riguardo anche al rispetto delle norme sulla trasparenza amministrativa, mediante un costante aggiornamento della sezione Amministrazione Trasparente.

Tra gli obiettivi dell'Amministrazione vi è quello di sensibilizzare i cittadini all'utilizzo del sito istituzionale dell'ente, al fine di sfruttarne tutte le potenzialità, sia dal punto di vista informativo che di erogazione di servizi on line.

6.3.3 L'accesso civico

L'istituto dell'accesso civico, come inizialmente previsto dal D.Lgs. n. 33/2013, è stato significativamente ampliato dal D.Lgs. n. 97/2016 che lo ha articolato in due fattispecie: - accesso civico "semplice", preesistente all'entrata in vigore del D.Lgs. n. 97/2016, concernente dati e documenti soggetti a pubblicazione obbligatoria; - accesso civico "generalizzato", introdotto con il D.Lgs. n. 97/2016, concernente invece dati, documenti e informazioni ulteriori non soggetti ad obbligo di pubblicazione.

L'istituto dell'accesso civico generalizzato, che riprende i modelli del FOIA (Freedom of Information Act) di origine anglosassone, è una delle principali novità introdotte dal D.Lgs. 25 maggio 2016 n. 97 alla normativa sulla trasparenza contenuta nel D.Lgs. n.33/2013. Con il D.Lgs. n. 97/2016 si amplia la possibilità di accesso a dati e documenti ulteriori rispetto a quelli oggetto di pubblicazione allo scopo di favorire "forme diffuse di controllo sul perseguimento delle funzioni istituzionali e sull'utilizzo delle risorse pubbliche e di promuovere la partecipazione al dibattito pubblico".

Viene così introdotta nell'ordinamento la possibilità per i cittadini di chiedere anche i dati, documenti e informazioni che le pubbliche amministrazioni non hanno l'obbligo di pubblicare, seppure nel rispetto di alcuni limiti tassativi finalizzati ad evitare un pregiudizio concreto alla tutela dei seguenti interessi pubblici: la sicurezza pubblica e l'ordine pubblico; la sicurezza nazionale; la difesa e le questioni militari; le relazioni internazionali; la politica e la stabilità finanziaria ed economica dello Stato; la conduzione di indagini sui reati e il loro perseguimento; il regolare svolgimento di attività ispettive.

L'accesso non è altresì consentito, per evitare un pregiudizio concreto alla tutela di uno dei seguenti interessi privati: la protezione dei dati personali, in conformità con la disciplina legislativa in materia; la libertà e la segretezza della corrispondenza; gli interessi economici e commerciali di una persona fisica o giuridica, ivi compresi la proprietà intellettuale; il diritto d'autore e i segreti commerciali. Il diritto è inoltre escluso nei casi di segreto di Stato e negli altri casi previsti dall'art. 24, comma 1, della L. n. 241/1990.

Ai fini della definizione delle esclusioni e dei limiti all'accesso civico, l'ANAC, d'intesa con il Garante per la protezione dei dati personali e sentita la Conferenza Unificata di cui all'art. 8 del D.Lgs. 28 agosto 1997 n. 281, con Determinazione n. 1309 del 28 dicembre 2016 ha emanato le "Linee guida recanti indicazioni operative ai fini della definizione delle esclusioni e dei limiti all'accesso civico di cui all'art. 5 comma 2 e art. 5-bis, comma 6, del D.Lgs. n. 33/2013".

Al fine di delimitare l'accesso civico a dati e informazioni da parte del cittadino, il Regolamento europeo sulla Protezione dei dati, Reg. (UE) 2016/679, entrato in vigore il 25 maggio 2018, costituisce un importante termine di riferimento nel bilanciamento tra il principio della trasparenza e quello del diritto alla privacy ed all'oblio.

Rispetto alla procedura di accesso ai documenti amministrativi di cui agli art. 22 e seguenti della L. n. 241/1990, l'accesso civico è consentito a titolo gratuito (salvo il rimborso del costo effettivamente sostenuto per la riproduzione) senza alcuna limitazione soggettiva (non occorre dimostrare di essere titolare di un interesse diretto, concreto e attuale ad una situazione giuridica qualificata) e senza necessità di motivazione.

L'Amministrazione ha l'obbligo di individuare eventuali controinteressati e di dare

comunicazione della richiesta agli stessi. I controinteressati possono presentare (entro 10 giorni dalla ricezione) una motivata opposizione. Il procedimento di accesso civico si conclude con un provvedimento espresso e motivato nel termine di trenta giorni dalla presentazione dell'istanza. In caso di accoglimento, l'Amministrazione provvede a trasmettere i dati al richiedente, o a pubblicarli sul sito se i dati sono soggetti a pubblicazione obbligatoria.

Nella sezione Amministrazione Trasparente del sito web sono indicati, - i riferimenti del Responsabile della trasparenza cui va presentata la richiesta di accesso civico semplice, nonché modalità per l'esercizio di tale diritto, con indicazione dei recapiti telefonici e della casella di posta elettronica istituzionale (Art. 5, c.1 del D.Lgs. n. 33/2013 - Art. 2, c. 9-bis della L. n.241/1990 - Delibera ANAC n. 1310/2016).

6.3.4 Trasparenza e nuova disciplina della tutela dei dati personali (Reg. UE 2016/679)

Il quadro normativo si è arricchito con l'applicazione, avvenuta nel maggio 2018, del Regolamento generale per la protezione dei dati personali n.2016/679 (General Data Protection Regulation o **GDPR**), che ha imposto alle Amministrazioni di adeguarsi alle disposizioni ivi contenute.

Lo scopo del suddetto regolamento è la definitiva armonizzazione della regolamentazione in materia di protezione dei dati personali all'interno dell'Unione Europea ed è funzionale allo sviluppo digitale dell'Unione Europea, in quanto favorisce l'aumento nei cittadini, grazie ad una più stringente tutela, della fiducia nella libera circolazione dei dati personali.

Il fulcro della normativa si sposta dalla tutela dell'interessato alla responsabilità del titolare del trattamento, e si concretizza nell'adozione di comportamenti proattivi a dimostrazione della concreta (e non meramente formale) adozione delle norme regolamentari. Da ciò emerge la necessità per tutti coloro che procedono all'organizzazione ed alla raccolta di informazioni, di avere una accurata conoscenza delle normative in materia e di avere, una immediata contezza di quale sia la funzione del trattamento dei dati e la destinazione degli stessi; e ciò al fine di poter porre in essere dall'inizio del trattamento quelle misure che consentano una corretta valutazione degli interessi in gioco: trasparenza e protezione dei dati personali.

Pertanto, fermo restando il valore riconosciuto alla trasparenza, che concorre ad attuare il principio democratico e i principi costituzionali di eguaglianza, di imparzialità, buon andamento, responsabilità, efficacia ed efficienza nell'utilizzo delle risorse pubbliche, integrità e lealtà nel servizio alla nazione (art.1 d. lgs. n. 33/2013), occorre che le pubbliche amministrazioni, prima di mettere a disposizione sui propri siti web istituzionali dati e documenti (in forma integrale o per estratto, ivi compresi gli allegati) contenenti dati personali, verificano che la disciplina in materia di trasparenza contenuta nel d.lgs. 33/2013 o in altre normative, anche di settore, preveda l'obbligo di pubblicazione.

Occorre, inoltre, precisare che la pubblicazione dei dati sul sito web, anche quando sia effettuata sulla base di una disposizione normativa per finalità di trasparenza, deve avvenire nel rispetto di tutti i principi applicabili al trattamento dei dati personali contenuti all'art.5 del Regolamento (UE) 2016/679, quali quelli di liceità, correttezza e trasparenza; minimizzazione dei dati, esattezza, limitazione della conservazione, integrità e riservatezza e responsabilizzazione del titolare del trattamento

Per quanto riguarda i rapporti tra RPCT e RPD, è previsto l'avvalimento del RPD da parte del RPCT in caso di istanze di riesame di decisioni sull'accesso civico generalizzato, in ordine ai profili attinenti alla protezione dei dati personali, come esplicitato dalla delibera ANAC n. 1704 del 21 novembre 2018.

Con Deliberazione del Commissario Straordinario e liquidatore del Consorzio ATO Acque Catania in liquidazione n. 15 del 19.07.2019, è stato designato quale Responsabile per la protezione dei dati la società Datanet S.r.l. A seguito di fusione per incorporazione della Golem Ict S.r.l. e Golem Software S.r.l. nella Datanet S.r.l., la ragione sociale è stata modificata in "Golem Net S.r.l."

6.3.5 Individuazione dei Dirigenti Responsabili della trasmissione dei dati, della pubblicazione e dell'aggiornamento

Tutti i Dirigenti sono coinvolti nell'attuazione del programma.

La trasmissione dei dati, intesa quale confluenza degli stessi dall'archivio al soggetto responsabile della pubblicazione, avviene sotto la diretta responsabilità del Dirigente del Servizio competente per materia.

Successivamente alla trasmissione, il Dirigente è tenuto a monitorare l'avvenuta corretta pubblicazione dei dati nella sezione "Amministrazione Trasparente" del sito istituzionale da parte del competente Servizio.

Ciascun dirigente è responsabile della pubblicazione dei dati di competenza del proprio Servizio e dovrà curare la tempestiva telematica degli stessi e degli aggiornamenti al Servizio competente per la pubblicazione all'interno della sezione "Amministrazione Trasparente".

6.3.6 Misure di monitoraggio sull'attuazione degli obblighi di trasparenza

L'attività di controllo sarà svolta dal Responsabile per la Trasparenza, che vigilerà sull'effettiva attuazione degli obblighi di pubblicazione previsti dalla normativa vigente, predisponendo apposite segnalazioni in caso di mancato o ritardato adempimento.

Tale controllo verrà attuato:

- nell'ambito dell'attività di monitoraggio del Piano triennale di prevenzione della corruzione;
- attraverso appositi controlli a campione periodici, a verifica dell'aggiornamento delle informazioni pubblicate;
- Attraverso il monitoraggio effettuato in merito al diritto di accesso civico (art. 5 D.Lgs. 33/2013) sulla base delle segnalazioni pervenute.

Per ogni informazione pubblicata verrà verificata:

- la qualità;
- l'integrità;
- il costante aggiornamento;
- la completezza;
- la tempestività;
- la semplicità di consultazione;
- la comprensibilità;
- la facile accessibilità;
- la conformità ai documenti originali in possesso dell'amministrazione;
- la presenza dell'indicazione della loro provenienza e la riutilizzabilità.

In sede di aggiornamento annuale del Programma per la trasparenza e l'integrità verrà rilevato lo stato di attuazione delle azioni previste.

Sanzioni

L'inadempimento degli obblighi di pubblicazione previsti dalla normativa vigente costituisce elemento di valutazione della responsabilità del Responsabile di Settore, eventuale causa di responsabilità per danno all'immagine ed è comunque valutato ai fini della corresponsione della retribuzione di risultato e del trattamento accessorio collegato all'indennità di risultato dei responsabili.